

PD 491

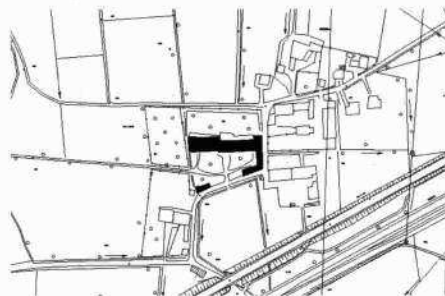
Villa Cuman, Zilio

Comune: San Pietro in Gù

Località: Armedola

Via Armedola, 26

Irrv 00002750 Ctr 103 SE Iccd A 05.00144159



La famiglia Gorgo, presente sin dagli inizi del Cinquecento in Armedola, vende nel 1685 i propri beni ai Cuman; il 20 aprile del 1689 questi ottengono dal senato della Serenissima l'investitura di irrigazione delle acque con cui erano beneficiati 130 campi di prateria adibiti a risaia, sono inoltre proprietari in Armedola e nelle vicinanze di alcuni mulini per la pila del riso. La ricca famiglia probabilmente solo riatta ed amplia una precedente edificazione del Gorgo quando si stabilisce in zona, agli inizi del Settecento. Nel 1834 la famiglia si estingue e la villa di Armedola passa alla famiglia Zilio che ancora vi abita.

Il complesso si presenta ancora integro, composto da più corpi: l'abitazione padronale, le scuderie, l'adiacenza adibita alla lavorazione del riso alla quale si appoggia il volume destinato ad abitazione dei fittavoli, la chiesetta e, lungo il perimetro della muratura di recinzione, all'angolo sud-ovest del perimetro, la torre colombara. È questo edificio, a quattro piani e costruito a cavallo di un fossato, che ha subito il maggior numero di rimaneggiamenti ed ha perduto le sue originarie ed antiche caratteristiche.

La chiesetta, che un lapide murata dice costruita dai Cuman nel 1703, ha una bella facciata decorata da una doppia lesena che sorregge la trabeazione ed è decorata, sopra il timpano triangolare, da tre statue; l'interno è voltato a botte e termina con un'abside semicircolare.

Le adiacenze rustiche si aprono in porticati architravati su pilastri ai lati del volume principale.

La villa si eleva su esiguo zoccolo di due piani più le soffitte su pianta rettangolare ed è coperta da un tetto a quattro falde collegate nel colmo. I fronti, simmetrici, sono scanditi da sette assi forometrici, con luci architravate rettangolari ai piani principali, quadrate al sottotetto.



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1986/01/21

Dati Catastali: F. 12, m. 48/ 50/ 51/
65/ 75



Il portale di ingresso è archivoltato a pieno sesto con imposte e chiave in evidenza; simile è la porta finestra del salone passante al piano nobile, aperta su un balcone a colonnine in pietra. Poco sopra la chiave è apposto un elaborato stemma araldico in pietra.

Gli interni mantengono la tradizionale pianta tripartita con un vano passante e stanze ai lati e presentano parte dei solai e delle pavimentazioni originali.

Il giardino, cintato da un muro aperto in una cancellata su pilastri decorati da pigna acroteriale, è piantumato di essenze pregiate anche non autoctone.



Il fronte meridionale con la colombara e la chiesetta
Il fronte settentrionale sulla corte